

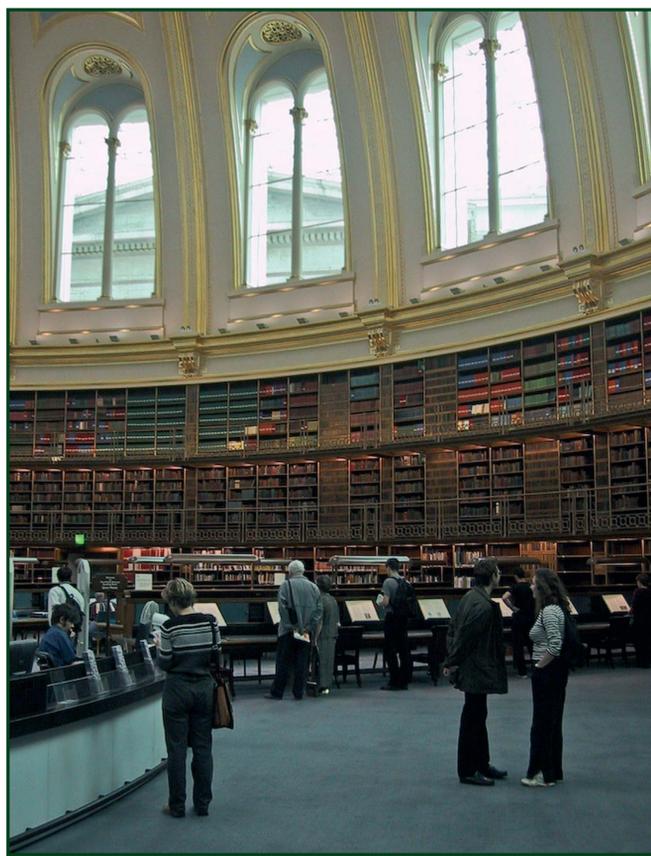
## DA BRESCELLO AL BRITISH MUSEUM

**Antonio Genesis Maria Panizzi** nacque a **Brescia (Reggio Emilia)** il **16 settembre 1797** e morì a **Londra l'8 aprile 1879**.

Rappresentò una singolare figura di carbonaro, letterato, erudito, che fuggito all'estero sull'onda della ribellione Carbonara, intraprese un suo originale percorso che lo portò a prendere la cittadinanza inglese senza perdere i tratti del patriota italiano e l'attaccamento ai fatti dell'Italia.

Prima di morire, per l'opera complessivamente svolta a favore dell'Italia nell'arco della sua vita, il 12 marzo 1868 fu nominato **Senatore del Regno d'Italia**. Ma è a **Londra**, dove visse gran parte della vita, che Panizzi lasciò ai posteri un segno indelebile del suo passaggio, e non tanto nella sua veste di letterato appassionato del Boiardo, dell'Ariosto e di Dante, ma nella veste di **bibliotecario** della più importante **Biblioteca inglese**, che ancora lo ricorda con un busto in marmo collocato all'ingresso della grande sala da lui realizzata.

Egli infatti immaginò e fece edificare quello che oggi resta come uno dei *monumenti-simbolo* della capitale inglese, ammirato dai visitatori di tutto il mondo: la grandiosa **Reading Room** (Sala Lettura) della **British Library**, la più prestigiosa Biblioteca del mondo in quegli anni, frequentata dai più grandi scrittori e pensatori europei a metà dell'800: da **Karl Marx a Lenin, da Charles Dickens a George Bernard Shaw, da Virginia Woolf a Arthur**



OLD BRITISH LIBRARY READING ROOM  
FOTO DI PETER LEONARD

**Conan Doyle**, per citarne alcuni.

Per questa sua intuizione, che egli portò strenuamente a compimento come *principal librarian*, cioè **direttore generale**, della British Library, pur non essendo affatto un architetto, né tantomeno un ingegnere, ma semplicemente un erudito e un bibliofilo, abbiamo voluto rendere omaggio alla sua singolare figura di patriota esiliato in Inghilterra, annoverandolo in questa rassegna che celebra i più grandi Architetti e Ingegneri nati in Emilia-Romagna e attivi nel mondo.

### BIOGRAFIA E OPERE

Dopo aver frequentato le scuole secondarie a Reggio Emilia, nel 1814 si iscrisse alla facoltà di **Giurisprudenza** dell'**Università di Parma**, dove conseguì la **laurea** nel **1818**.

Nel 1815, nel periodo in cui Panizzi attendeva agli studi universitari, il Congresso di Vienna ripristinò il Ducato di Modena e Reggio sotto la dinastia Asburgo – Este, nella persona del dispotico Francesco IV d'Este, mentre Parma veniva affidata a Maria Luigia d'Austria, vedova di Napoleone.

Dopo la laurea, Antonio Panizzi aprì uno **studio legale** a Brescia, dedicandosi nel contempo all'attività politica. Nel 1820 Francesco IV emise un decreto contro i Carbonari. Sospettato di appartenere alla **Carboneria**, nel 1822 Antonio Panizzi lasciò clandestinamente il ducato estense per stabilirsi dapprima a **Lugano** e, l'anno successivo, in **Inghilterra**.

Immediatamente dopo la fuga dal Ducato di Modena, nel 1823 Antonio Panizzi pubblicò clandestinamente a Lugano un violento **atto d'accusa** contro il regime estense, *Dei processi e delle sentenze contra gli imputati di lesa maestà e di aderenza alle Sette proscritte negli Stati di Modena con la falsa indicazione Madrid: per Roberto Torres, 1823*. L'opera, in seguito ripudiata dall'autore, procurò a Panizzi una **condanna a morte**, obbligandolo alla scelta dell'**esilio**. Giosuè Carducci decise comunque di ripubblicarla, col titolo *Le prime vittime* di Francesco IV duca di Modena, per la Società editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C., Milano, 1912.

Una volta a Londra, Panizzi entrò in contatto con **Ugo Foscolo** e, su consiglio del poeta, si trasferì a **Liverpool**, dove trovò lavoro come **insegnante privato di italiano**. Di nuovo a **Londra**, dal 1828 al 1837 fu professore di italiano all'**University College**. Durante questo periodo, si appassionò non solo alla grammatica italiana ad uso degli studenti inglesi, ma soprattutto alla poesia del Boiardo e dell'Ariosto, di cui divenne un fine divulgatore, pubblicando in **edizione inglese** *l'Orlando Innamorato* e *l'Orlando Furioso*, accompagnati da un *Essay on the romantic narrative poetry* (Saggio sulla poesia narrativa romantica) di questi due autori, per un totale di **nove volumi**, tra il '30 ed il '34.

Su Matteo Maria Boiardo, conte di Scandiano, Panizzi pubblicò nel '45 anche una *raccolta di Sonetti e canzoni*, cui fece seguito un'altra opera poderosa, dal titolo *Le prime quattro edizioni della Divina Comedia*



BRITISH MUSEUM COURTYARD (OLD BRITISH LIBRARY)  
FOTO DI PETER LEONARD

*letteralmente ristampate*, che uscì a Londra nel 1858. I primi contatti di Panizzi con la British Library, la biblioteca del British Museum, risalgono al 1831. Nel 1837, Panizzi fu assunto come *keeper of printed books* (sovrintendente ai libri stampati) del British Museum. Questa carica, assieme al fiero isolamento nell'ambiente degli esuli italiani, legato anche alla scelta di usare la lingua inglese per tutte le sue pubblicazioni e di prendere la cittadinanza inglese, probabilmente gli valse l'invidia e l'inimicizia di alcuni di questi esuli. Lasciata l'attività di docente all'University College, fu sostituito dall'esule bolognese **Carlo Pepoli**, che nella prolusione d'insediamento, citando una schiera di esuli italiani attivi a Londra in quegli anni, omise di citare proprio il suo predecessore. Comunque Panizzi intraprese una nuova brillante carriera che lo portò a diventare, nel 1856, **direttore generale** (principal librarian) di quella che era tra le più prestigiose Biblioteche d'Inghilterra, e che egli contribuì a trasformare nella più importante Biblioteca del mondo. In quegli anni Panizzi si era guadagnato la stima e l'amicizia di politici del calibro di due primi ministri, come **Lord Palmerston** e **Lord Gladstone**. Ai loro occhi divenne il rappresentante del **Risorgimento italiano**, svolgendo un'opera importantissima nell'attirare alla causa italiana le simpatie dell'opinione pubblica e della classe dirigente inglese. Nel 1851 adottò **Raffaele Settembrini**, il figlio adolescente di Luigi Settembrini condannato all'ergastolo. Continuò nello stesso tempo **l'attività cospirativa**. Nel 1855, per esempio, acquistò una nave, *The Isle of Thanet* (L'Isola di Thanet), per liberare Luigi Settembrini, Carlo Poerio e gli altri prigionieri politici

del Regno delle Due Sicilie, relegati nell'ergastolo di Santo Stefano. L'audace impresa, che doveva essere guidata da Garibaldi, fallì per l'affondamento della nave. Sebbene avesse ottenuto la cittadinanza inglese dal 1832, per la sua opera a favore dell'Italia nel 1868 fu nominato **Senatore del Regno d'Italia**, mentre l'anno dopo ottenne in Inghilterra il titolo onorifico di **Sir** dalla **regina Vittoria**.

Durante la gestione di Panizzi, non solo venne costruita la famosa **Reading Room**, la sala di lettura a base circolare, realizzata nella corte centrale allora vuota del British Museum, ma raddoppiò il numero di volumi posseduti dalla biblioteca, da 235 mila a 540 mila. Fu inoltre istituito il criterio della proprietà letteraria riservata (*Copyright Act*) per cui, per legge, gli editori britannici dovevano, e ancora oggi devono, consegnare alla biblioteca una copia di ogni libro stampato in Inghilterra. Fu anche intrapresa la creazione di un nuovo catalogo, basato sulle novantuno regole di Catalogazione (*Ninety-One Cataloguing Rules*) da Panizzi formulate nel 1841 e che sono alla base dell'ISBD del XXI secolo e dello standard di descrizione delle risorse in formato elettronico Dublin Core. Ma il vulcanico Panizzi non si limitò a questo, entrò da protagonista nel dibattito culturale dell'epoca e fu molto amico, tra gli altri, anche di poeti come Prosper Mérimée, col quale scambiò un fitto epistolario. Per attuare la sua idea di costruzione della Reading Room, Panizzi discusse preliminarmente il progetto con l'architetto **George Baker**.

A redarre il progetto architettonico, assai impegnativo per quel tempo e fortemente innovativo dal punto di vista dei materiali impiegati, tra cui vetro e acciaio, fu l'architetto **Sydney Smirke** (1798-1877), che avviò i lavori nel 1854. Tre anni dopo l'opera era completata, un capolavoro di tecnologia per la metà del secolo diciannovesimo, che includeva avanzati sistemi di riscaldamento e di ventilazione, considerate le dimensioni dell'enorme cupola del diametro di 140 piedi (circa 50 metri), ispirata a quella del **Pantheon di Roma**. Nell'enorme sala circolare trovarono spazio quaranta chilometri di scaffali, **realizzati in ferro** e non in legno per proteggere i libri in caso di incendio. Nell'anno 2000 la Reading Room è stata interamente restaurata e adibita a sede di importanti Mostre. Dal 1997 la British Library è stata trasferita in un nuovo edificio a St. Pancras.

## OPERE DI ANTONIO PANIZZI

- An elementary Italian grammar for the use of students in the London University, Londra, 1828
- "Extracts from Italian prose writers for the use of students in the London University", Londra, John Taylor, 1828
- Orlando innamorato di Matteo Maria Boiardo e Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, con Essay on the romantic narrative poetry of the Italians, Londra, 1830-1834
- Catalogue of scientific books in the Library of the Royal Society, Londra, 1839
- Bibliographical notices of some early editions of the Orlando innamorato and furioso, Londra, 1831
- Sonetti e canzoni del poeta clarissimo Matteo Maria



OLD BRITISH LIBRARY READING ROOM - FOTO DI PETER LEONARD

Boiardo, conte di Scandiano, Milano, 1845

- Le prime quattro edizioni della Divina Comedia letteralmente ristampate, Londra, 1858
- Chi era Francesco da Bologna?, Londra, 1858
- La catena di seta : lettere a Giuseppe Levi Minzi (1822-1873), Roma, 1998
- Lettere ad Antonio Panizzi di uomini illustri e di amici italiani (1823-1870), 1880.
- Prosper Mérimée, Lettres à M. Panizzi (1850-1870), 1881.

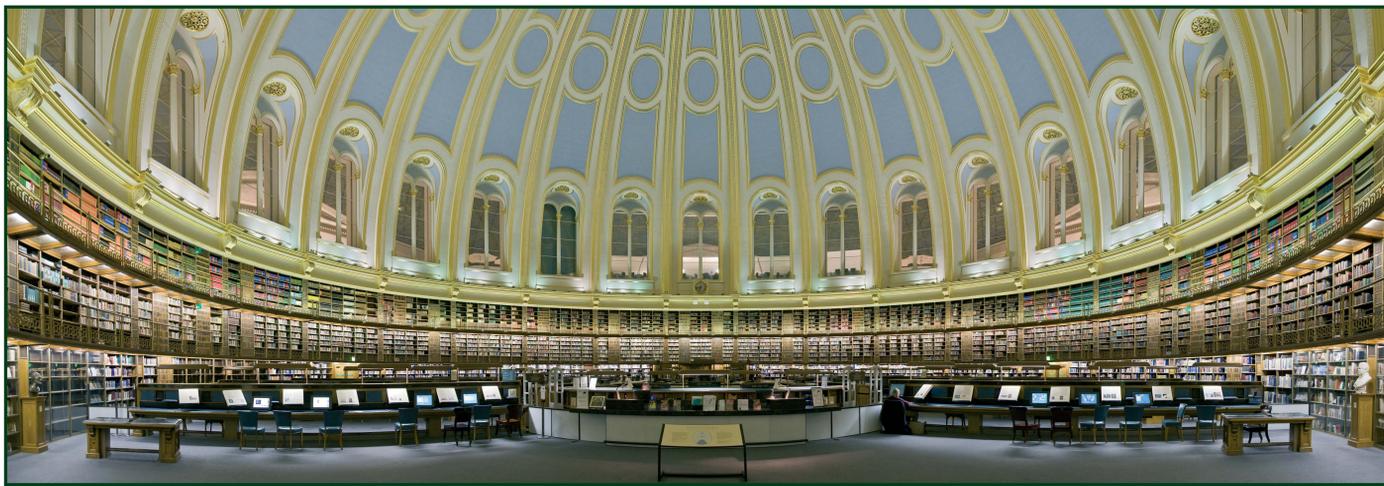
## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE SU ANTONIO PANIZZI

- Fagan, Louis (1880). The Life of Sir Anthony Panizzi, K.C.B.
- Miller, Edward (1967). Prince Of Librarians: The Life & Times of Antonio Panizzi of the British Museum. The Ohio University Press.
- Weimerskirch, Philip John (1982). "Antonio Panizzi and the British Museum Library", The 1981 AB Bookman's Yearbook. AB Bookman Publications.
- Carlo Dionisotti, C., (1998) "Panizzi esule", "Panizzi professore" in: Ricordi della Scuola Italiana, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp.179-226. (Ripubblicato da Interlinea, Novara, 2002, col titolo "Dionisotti. Un professore a Londra", a cura di Giuseppe Anceschi).
- Harris, P.R. (2004) "Panizzi, Sir Anthony", in Oxford Dictionary of National Biography (Oxford University Press).
- Denis V. Reidy, Panizzi, Gladstone, Garibaldi, and the Neapolitan prisoners.

## THE BRITISH LIBRARY: PROGETTI DI IERI E DI OGGI DALL'INTRAMONTABILE READING ROOM PROGETTATA DAL BIBLIOTECARIO PANIZZI ALLA NUOVA STRUTTURA DELL'ARCHITETTO COLINS ST. JOHN WILSON

\*DI PATRIZIA LUPERI

Antonio Panizzi è universalmente conosciuto come l'*ideatore della Round Reading Room* oltre che come il *principale artefice della riorganizzazione del British Museum*, la cui biblioteca, venne da lui ristrutturata seguendo criteri avveniristici che furono poi ripresi sia in Europa che in America.<sup>(1)</sup> Un suo originale profilo si può trovare nel numero di marzo 1998 di questa rivista.<sup>(2)</sup> La Biblioteca municipale di Reggio Emilia possiede numerosi suoi documenti: in particolare, sono degni di una speciale attenzione alcuni progetti originali alternativi alla Sala di lettura del British Museum. Si conserva anche molto altro materiale tra cui le bozze degli inviti alla colazione per la cerimonia d'apertura della Reading Room, avvenuta il 2 maggio 1857.<sup>(3)</sup> Prima di questo importante avvenimento, innumerevoli erano stati i tentativi per ampliare la sala di lettura che allora si trovava all'estrema ala nord della King's Library nell'edificio denominato Montague House, prima dimora ufficiale del British Museum. Panizzi incontrò notevoli difficoltà, soprattutto per il costo che un intervento di così grande importanza comportava.



PANORAMICA DELLA READING ROOM DOPO IL RESTAURO DEL 2000 - FOTO DI PETER LEONARD

La prima proposta, presentata al Principal Librarian Sir Henry Ellis nel 1851, prevedeva l'acquisto di alcune case in Montague Street e in Russel Square per procurarsi un'area fabbricabile da destinare alla lettura e alla consultazione.

Ma il costo preventivo dell'operazione risultò così elevato che obbligò Panizzi ad elaborare un successivo progetto, che non contemplasse la demolizione di edifici esistenti, bensì lo sfruttamento di un'area adiacente al Museo. La nuova sala di lettura avrebbe dovuto essere contenuta in un edificio a forma di serra sul modello del famosissimo Cristal Palace di Sir Joseph Paxton, costruito in occasione dell'Esposizione universale di Londra del 1851.

Sulla rivista "Quartely Review" del dicembre 1852, apparve uno sprezzante articolo in cui il progetto panizziano venne definito una "gabbia per uccelli" e l'autore sottolineò con enfasi come sarebbe divenuta problematica la manutenzione di un edificio che avrebbe presentato problemi sia in estate che in inverno. Ma Panizzi non si scoraggiò e continuò a pensare al progetto di ampliamento e dai documenti in nostro possesso risulta che la sua competenza architettonica fosse così ampia da arrivare persino alla progettazione minuta (ad esempio delle viti che dovevano permettere una rapida regolazione dell'altezza dei piani degli scaffali). Egli fu inoltre molto attento a creare le condizioni per una lettura ottimale: i suoi "ingegnosi apparecchi per tenere caldi e confortevoli i piedi e le gambe dei lettori inglesi" divennero famosi e invidiati in tutta Europa.<sup>(4)</sup>

Nel marzo del 1856 egli venne nominato **Principal Librarian del British Museum**; in una lettera ad uno dei suoi più attivi corrispondenti italiani, Giuseppe Levi-Minzi, Panizzi traccia una specie di bilancio della sua carriera in Inghilterra e afferma di aver trovato una collezione di 220.000 volumi stampati e di averla ampliata fino a 530.000, scrive di aver combattuto contro uno squadrone di oppositori e ignoranti nemici per costruire il più stupendo catalogo mai immaginato; dice inoltre di aver costruito una sala di lettura così comoda, che 300 lettori giungono a preferirla alla propria casa. Arrivato alla fine del progetto, scrive queste colorite e trionfanti parole: "ed ora la fabbrica è compiuta, e ce ne serviamo, e io son oppresso di lodi e tutt'i coglioni o tristi che m'han fatto guerra per anni son ora scomparsi".<sup>(5)</sup> Circa cento anni dopo, quasi per un gioco dei

ricorsi storici, la situazione si ripresenta: nell'interesse dei lettori si decide di dover abbandonare la Reading Room, per una nuova sede più ampia, ma "naturalmente, - afferma Vittorio Gregotti - nessuno ha proposto il trasferimento della Reading Room...: tutti hanno proposto il suo mantenimento che cioè diventasse il monumento di sé stessa".<sup>(6)</sup>

Dopo aver preso in considerazione vari progetti (uno dei quali prevedeva anche questa volta l'abbattimento di alcune abitazioni nel quartiere Bloomsbury), il Ministero competente, nel 1976, approvò quello predisposto da Colin St. John Wilson, professore di architettura a Cambridge. Nel 1982 iniziarono effettivamente i lavori, nonostante le opposizioni del gruppo Save the Reading Room. L'area prescelta era quella situata a nord-est di Londra, vicino alla stazione di San Pancrazio, monumento storico intoccabile, con i suoi mattoni di colore rosso scuro. Il nuovo edificio doveva inserirsi in questo paesaggio evitando contrasti brutali, e non era possibile costruire in altezza o, sul modello francese, usare strutture di metallo o di vetro.

Non era nemmeno consentito andare in profondità, vista la presenza della vicina metropolitana. Wilson ha descritto questa sua impegnativa esperienza nel bel libro *The Design and Construction of The British Library*, pubblicato a cura della stessa British Library nel 1998, anno in cui è avvenuta l'inaugurazione della maestosa nuova biblioteca, il più grande edificio adibito a finalità di tipo culturale costruito in Gran Bretagna nel ventesimo secolo, dotato di 1.176 posti a sedere, nove sale di lettura, ventuno carrelli insonorizzati da usare sia per trasporto disabili che in caso di registrazioni sonore, un auditorium di 255 posti, tre grandi sale espositive (Treasure Gallery, Temporary Exhibition Gallery, Digital Gallery), una caffetteria, un bookshop e un ristorante. La sensazione che si riceve entrando dall'ingresso principale di Euston Road, è quella di essere avvolti da un **clima di estrema e quasi lussuosa comodità**, nello spirito, adeguato ai nostri tempi, di Antonio Panizzi: una serie di spazi si apre dinanzi ai nostri occhi e posta al centro della hall, una imponente torre di vetro alta 17 metri contiene ed espone i 65.000 libri della collezione di re Giorgio III, nucleo originario della British Library. Nonostante i molteplici attacchi, tra i quali figura quello del Principe Carlo, che evidentemente non ha mai visitato biblioteche italiane, Wilson ha strenuamente difeso la

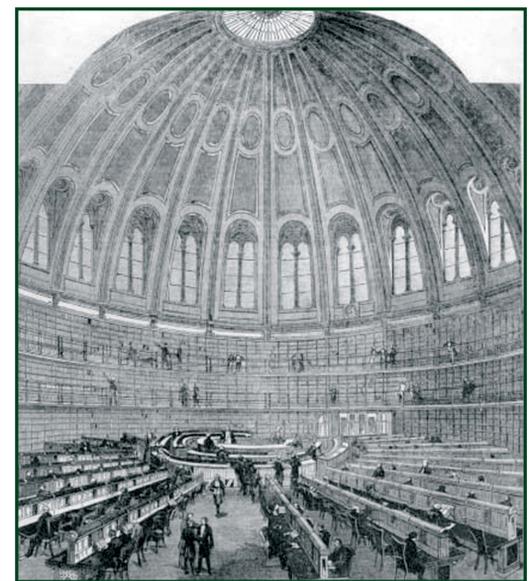
sua "creatura": egli ha studiato e sperimentato ogni singola parte della biblioteca, che attualmente è dotata di uno staff di 2.400 persone. Proprio per loro è stato predisposto uno speciale numero della rivista interna "Countdown", in cui, a una serie di domande prevedibili sulla nuova struttura, si dava già la risposta in perfetto stile inglese. Ad esempio: "Si potrà fumare?" oppure "È possibile aprire le finestre della mia stanza?" e ancora "È prevista la pausa per il tè?".

Il bookshop espone una serie di interessanti collezioni e pubblicazioni, anche multimediali. Tra queste, di particolare interesse per un fruitore della biblioteca, purtroppo solo in lingua inglese, troviamo (ad un prezzo molto accessibile) *The British Library: Souvenir Guide*, che segnala i manoscritti più importanti (sotto qualsiasi aspetto) della biblioteca, offrendone una scheda e la riproduzione a colori di una carta o del frontespizio. Si dice da più parti che il futuro delle biblioteche sarà affidato all'elettronica; auspichiamo allora, per concludere con Christine Deschamps, che la British Library abbia, anche sotto questo aspetto, il suo giusto e indispensabile complemento per affrontare il ventunesimo secolo.<sup>(7)</sup>

Testo tratto da *Biblioteche oggi* - Novembre '98

Note:

- (1) Cfr. Atti del Convegno di studi su Antonio Panizzi, Roma, 21-22 aprile 1980, a cura di Enzo Esposito, Galatina, Editrice Salentina, 1982.
- (2) R. BRUNI, Da Tognèt a Sir Antony, "Biblioteche oggi", 16 (1998), 2, p. 10-15.
- (3) Per una analisi più approfondita cfr. D.V. REIDY, Documenti panizziani finora inediti dall'Italia, p. 143-152, Studi su Antonio Panizzi, a cura di Maurizio Festanti, Reggio Emilia, Biblioteca municipale "A. Panizzi", 1979-1980 (Contributi, anni III-IV, numeri 5-8).
- (4) Epistolario raccolto e annotato da R. Caddeo, Firenze, Barbera, 1949-1956, nel vol. III [1954], p. 49.
- (5) W. SPAGGIARI, Le lettere di Antonio Panizzi ai corrispondenti italiani, in Atti ..., cit., p. 155.
- (6) V. GREGOTTI, Lo spazio della biblioteca fra tradizione e modernità, in *La Biblioteca tra spazio e progetto*, Milano, Editrice Bibliografica, 1998, p. 22.
- (7) C. DESCHAMPS, Londres: British Library, in *Nouvelles Alexandries*, sous la dir. de Michel Melot, Paris, Cercle de la librairie, 1996, p. 231-XX.



LA SALA DI LETTURA DEL BRITISH MUSEUM RAPPRESENTATA DA SYDNEY SMIRKE NEL "THE ILLUSTRATED LONDON NEWS" DELL'8 MAGGIO 1857